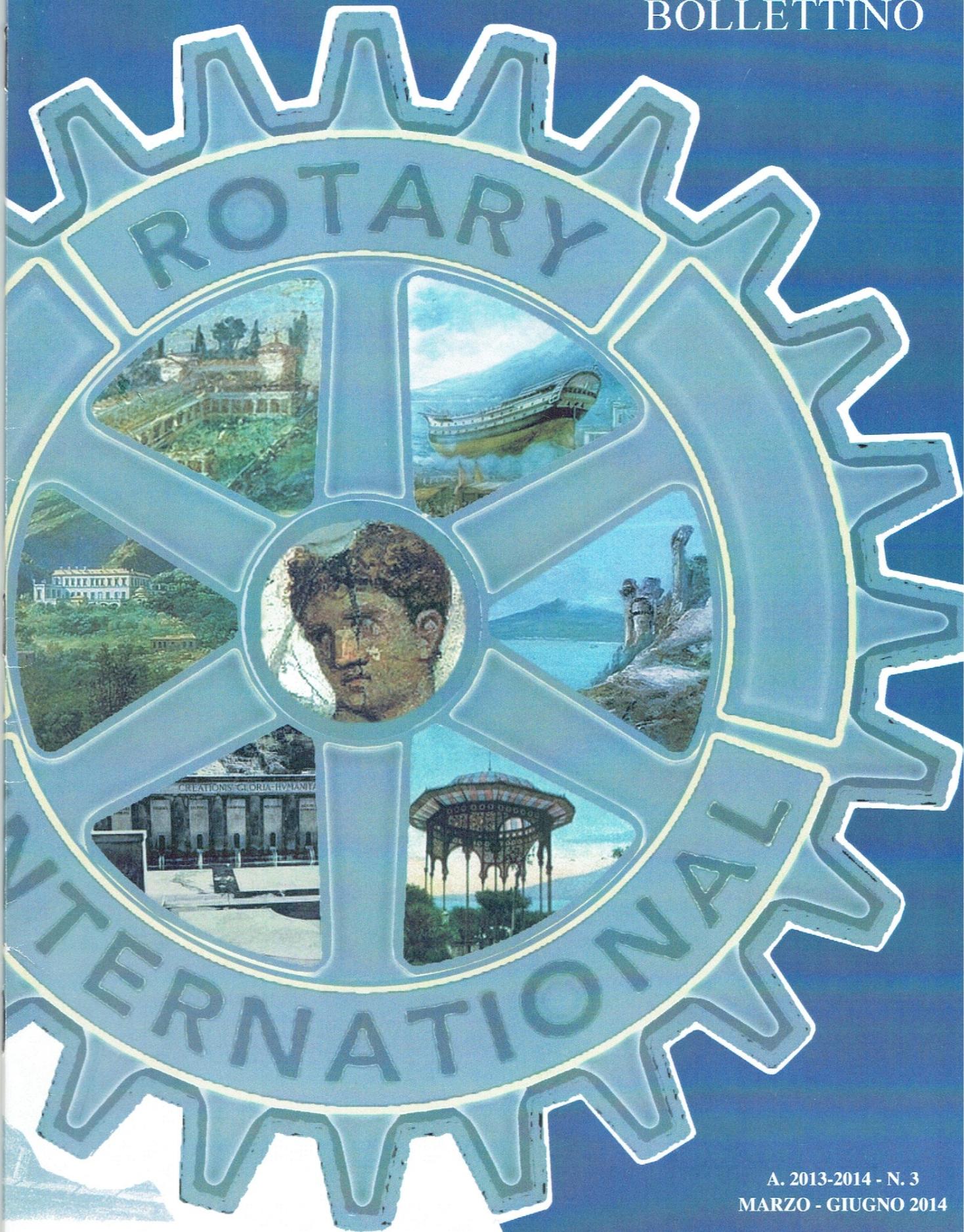


ROTARY CLUB CASTELLAMMARE DI STABIA

BOLLETTINO



A. 2013-2014 - N. 3
MARZO - GIUGNO 2014



**DISTRETTO 2100 - ITALIA
ROTARY CLUB
CASTELLAMMARE DI STABIA**

**BOLLETTINO
ANNO ROTARIANO 2013-2014
N. 3
MARZO - GIUGNO 2014**

**Pubblicazione riservata
ai soci rotariani**

*Commissione Bollettino del Club
G. Amato, G. Arienzo, G. de la Ville*

*Hanno collaborato a questo numero:
G. Arienzo (foto), G. Centonze (copertina)*

**ROTARY INTERNATIONAL
DISTRETTO 2100 ITALIA
Governatore: Maria Rita Acciardi**



**Motto del Governatore:
"Ubi Rotary Ibi Ethica"**

In Copertina: La ruota del Rotary con particolari tratti da affreschi di Stabiae e da dipinti o cartoline su Castellammare.

**Visita il sito del nostro Club:
www.rotarystabia.it**



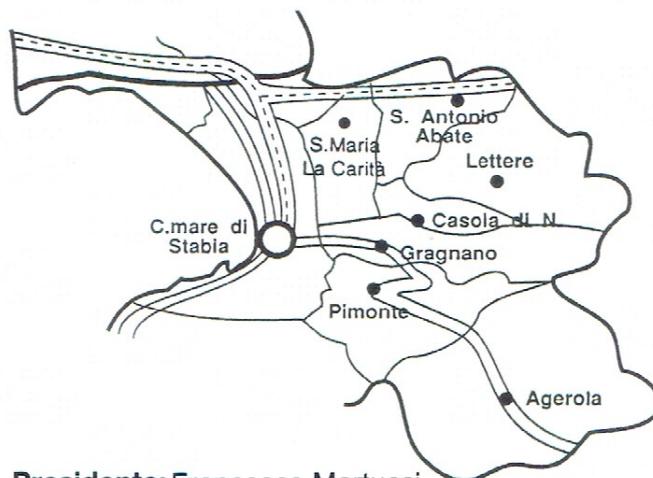
**ROTARY INTERNATIONAL
DISTRETTO 2100 - ITALIA**

**CLUB DI CASTELLAMMARE DI STABIA
Anno di Fondazione: 1955**

Club Fondati:

Torre del Greco - Comuni Vesuviani (1977)
Pompei - Oplonti - Vesuvio est (1988)
Isola di Capri (1988)
Sorrento (1991)

Club Padrino: Rotaract e Interact
Club Gemello: Melfi (2120)
Club Contatto: Keuruu (Finlandia)



Presidente: Francesco Martucci
Segretario: Giulio Clemente
Tesoriere: Antonio Mannara
Prefetto: Paolo Cascone

Riunioni:
Hotel Stabia - Corso Vittorio Emanuele n° 110
80053 C/mare di Stabia - +390818722577



Carissime amiche e amici rotariani, al termine del mio mandato presidenziale, desidero ringraziare, dal profondo del cuore, i soci del Club che con il loro impegno mi sono stati vicini in un anno rotariano non privo di difficoltà.

Da parte mia e del Consiglio Direttivo, c'è stata una totale condivisione ed attuazione delle linee programmatiche da me espresse all'atto dell'insediamento.

È stata per me una magnifica esperienza di vita, un grandissimo onore guidare per un anno un club così prestigioso come il nostro, che ha visto al vertice sin dalla sua nascita uomini intrisi del significato di "essere rotariano".

Agendo come Presidente ho avuto la possibilità di vivere quei concetti che spesso ascoltiamo da qualche autorità rotariana che ci spiega che cos'è il Rotary. Ho toccato con mano cosa significa quando si dice che il Rotary è una grande famiglia. La conclusione è che è valsa, comunque, la pena di lavorare per il Club e per Voi tutti.

A Giancarlo consegno il testimone di questo nostro Club che tutti amano e stimano.

Gli auguro di trovare le soddisfazioni che io ho ricevuto, anzi di averne di più.

È tempo di rientrare nei ranghi, sempre a disposizione del Club e senza pretendere alcuna rendita di posizione, come ho sempre fatto fin dalla mia affiliazione al Nostro sodalizio, cui ho aderito spontaneamente e con convinzione.

Un affettuoso abbraccio a tutti. Viva il Rotary.

Franco Martucci



Casa Di Lorenzo

Luogo: Casa Di Lorenzo

Presidente: Franco Martucci

Segretario: Giulio Clemente

Soci presenti: M. Afeltra, G. Amato e sig.ra, V. Amelina, G. Arienzo, L. Baron e sig.ra, M. Carosella e sig.ra, A. Cinque e sig.ra, G. Clemente e sig.ra, G. Cosentini e sig.ra, G. de la Ville sur Illon e sig.ra, F.P. De Rosa, E. Di Lorenzo e sig.ra, F. Di Somma e sig.ra, P. Di Somma e sig.ra, S. Iovieno e sig.ra, E. Lauro, S. Lauro e sig.ra, A. Mannara e sig.ra, F. Martucci, V.

Mercurio e sig.ra, A. Ruggiero e sig.ra, R. Sabato e sig.ra, M. Santoro e sig.ra, A. Voza e sig.ra.

Soci presenti: 24

Percentuale di presenza: 48

Ospiti dei Soci: di F.P. De Rosa: dott.ssa Marica Lauro; di E. Di Lorenzo: prof. Luca Sorrentino e sig.ra, ing. Edoardo Sorrentino, avv. Pippo D'Angelo e sig.ra Michela, avv. Antonio Spagnuolo, avv. Nicola Di Lorenzo, sig.na Alessandra Mannara, i funzionari della Domina Vacanze Arturo Pesce e sig.ra.

Anche quest'anno il Rotary di Castellammare di Stabia si è allontanato dalla sua sede istituzionale per riunirsi in casa di uno dei suoi soci. L'anno scorso l'iniziativa fu di Sandy e Vincenzo Arienzo, Presidente della Commissione Rotary Foundation, allo scopo di devolvere alla R.F. il mancato esborso per la conviviale in albergo.

Quest'anno il Club si è trasferito presso la splendida villa panoramica di Egidio Di Lorenzo, che insieme ad Elisabetta, ha dato vita ad una serata piacevole e perfettamente organizzata, allietata dalle melodie al piano ed alla tromba di un brillante artista.

Dopo un ricco aperitivo, gli ospiti hanno servito a tutti i convenuti una cena raffinata e gustosa, e l'intera serata è scivolata via in un'atmosfera serena all'insegna dell'amicizia rotariana.

Prima del commiato, non è mancato un omaggio floreale, da parte dei padroni di casa, a tutte le signore presenti, in concomitanza con la ricorrenza dell'8 marzo.



Gli splendidi padroni di casa



Il Presidente con i padroni di casa



Il Presidente mostra l'assegno per la Rotary Foundation



Le signore presenti alla magnifica serata

Anche questa volta la serata era finalizzata alla raccolta fondi per la R.F.: al mancato esborso per la conviviale, si è unito l'incasso realizzato attraverso una lotteria con la quale il padrone di casa ha messo in palio per i presenti tre piacevoli soggiorni-premio della Domina Vacanze, primaria azienda nel settore turistico delle multiproprietà alberghiere.

Si sono così raccolti complessivamente 1850 euro, che saranno interamente devoluti alla nostra Fondazione.

Ai padroni di casa ha espresso la riconoscenza del Club il presidente Martucci, per l'ospitalità fornita con tanta generosità nel più puro spirito rotariano, ribadendo, ancora una volta, l'impegno di tutto il Club per assicurare alla R.F. un sostegno costante e duraturo.



Foto di gruppo dei soci presenti



Conviviale del 21 marzo 2014

I valori del Rotary e l'amicizia

Luogo: Hotel Stabia
Presidente: Franco Martucci
Segretario: Giulio Clemente
Soci presenti: M. Afeltra, G. Amato, G. Arienzo, R. Aruta, L. Baron, G. Clemente, P. Cascone, G. Cosentini, G. de la Ville sur Illon, E. Di Lorenzo, F. Di Somma,

S. Lauro, F. Martucci, V. Mercurio, A. Ruggiero, R. Sabato.
Soci presenti: 16
Percentuale di presenza: 33
Ospiti del Club: Alfonso Astarita del Rotaract di Castellammare-Sorrento.



Come da vecchia tradizione, le riunioni al caminetto rappresentano per i soci tutti un momento di riflessione ed allo stesso tempo di programmazione per il futuro.

Dopo aver dato la parola al giovane rotaractiano Alfonso Astarita che ha relazionato sulla sua partecipazione, a Napoli, alla tre giorni del Congresso annuale RYLA, parlando di un'esperienza fantastica ed irripetibile, il presidente Martucci ha sottolineato che il Club avverte la necessità di guardarsi dentro e di valutare, con la massima obiettività, l'attività sin qui svolta e di prospettare nuove iniziative che lo rendano pronto ad affrontare nuove tematiche nel pieno rispetto dei propri ideali.

Alcuni episodi degli ultimi mesi (vedi defezioni di alcuni soci) non devono, di certo, passare inosservati ma l'importante è che il Club ha fatto il proprio dovere, nulla tralasciando per evitarle.

Sul tema proposto da Martucci si è ovviamente aperto un interessante dibattito nel corso del quale si sono succeduti numerosi interventi.

Andrea Ruggiero si è soffermato sulle motivazioni, non certo del tutto esaustive, addotte dai soci dimissionari ed ha chiesto un chiarimento in proposito.

È stato chiarito, in particolare da Mario Afeltra, che il Consiglio Direttivo ha cercato, in ogni modo, di capire, senza peraltro riuscirci, le reali motivazioni di tali dimissioni, ma anche il concetto che gli ideali del Rotary devono essere perseguiti dai militanti in ogni circostanza mai puntando ad obiettivi personali, come finora è sempre stato nel nostro Club. Sullo stesso cliché gli interventi sia di Giancarlo Arienzo che di Giulio Clemente.

Da parte sua Raffaele Sabato, pur riconoscendo che il Direttivo si è comportato, nella circostanza, in maniera esemplare, ha espresso la necessità che il Club possa avere nel suo seno voci femminili disponibili ad assecondare i principi che costituiscono le vere fondamenta del Rotary.

Luigi Baron e Francesco Di Somma hanno, da parte loro, ribadito il concetto che il Club deve sempre puntare ad acquisire soci, di qualsiasi sesso, che abbiano però le giuste motivazioni ed i comuni ideali.

Un dibattito, come si può notare, serrato ma condotto, secondo la prassi rotariana, nel rispetto delle regole.



Premio Antonio Carosella

Premiazione Edizione 2013

*S*il 27 marzo 2014, nella Sala Convegni della Banca Stabiese, messa a disposizione con la consueta generosità dal consocio Maurizio Santoro, si è tenuta la cerimonia di premiazione della prima edizione del Premio Antonio Carosella, intitolato alla memoria del compianto PDG Antonio Carosella (1923-2012), e organizzato da CCS - Carosella Corporate Solutions LLC, società internazionale di consulenza direzionale fondata dal consocio Massimo Carosella.

Hanno presenziato, oltre a numerosi soci del nostro Club, Dirigenti Scolastici e Docenti delle Scuole di Castellammare di Stabia e di Torre Annunziata, Docenti Universitari e, soprattutto, un moltissimo numero di studenti e di cittadini.

Premio Antonio Carosella

intitolato alla memoria del

Prof. Antonio Carosella (1923 - 2012)

"La cittadinanza attiva ed etica dal punto di vista dei giovani"

Evento che conclude un percorso che ha visto l'impegno e la partecipazione della comunità scolastica ed universitaria locale, del Rotary Club Castellammare di Stabia, del Comitato Scavi di Stabia e delle Aziende Partner

Giovedì 27 marzo 2014, ore 18:00

Sala Conferenze della Banca Stabiese
Corso Vittorio Emanuele, 113
Castellammare di Stabia (NA)

L'iniziativa nasce dalla "voglia" di liberare il Mezzogiorno, l'Italia e, in definitiva, l'intera comunità umana da quel sottile male sociale, che ha in scarso senso civico, disorganizzazione, disservizio generalizzato, corruzione, clientelismo, assenza di meritocrazia le proprie evidenze più detestabili.

Troppo spesso l'Italia e, in particolare, il suo Mezzogiorno sono visti, all'interno e all'esterno dei nostri confini geografici, come paradigma di questi mali, ma, per fortuna, il nostro Paese è anche universalmente riconosciuto come terra di ingegno, talento, creatività, cultura millenaria.

L'iniziativa nasce da un'Impresa, perché nessun circuito, se vuol davvero essere virtuoso, può escludere protagonisti così importanti della vita sociale, ma il vero motivo che ha spinto Massimo Carosella - oltre che onorare la memoria del padre - è la sua convinzione che ingegno, talento, creatività e cultura siano il vero capitale su cui, chi voglia intraprendere, deve investire.

A dar fiducia in questo senso c'è la constatazione di come etica, coscienza civica, attenzione all'ambiente, in una parola, la Responsabilità Sociale d'Impresa (Corporate Social Responsibility), ormai da qualche lustro, siano oggetto di crescente attenzione da parte sia del mondo delle Imprese, sia della vastissima platea di consumatori-clienti e, più in generale, della comunità globale.

Ed è certamente una buona notizia il fatto che, a tale attenzione, faccia spesso riscontro una pluralità di azioni concrete da parte delle Imprese verso comunità ed ambiente. Occorre che anche altri settori o aspetti del Mondo siano ripensati al fine di indurre gli uni negli altri, in una sorta di circolo virtuoso, una sensibilità diffusa, perfettamente e completamente interiorizzata verso il bene comune, l'accettazione delle diversità, la salvaguardia del Pianeta, il rispetto della sicurezza dei lavoratori, la parità nel lavoro indipendentemente da razza, credo, idee politiche, etc.

La soluzione è, quindi, necessariamente un'innovazione culturale che promuova a tutti i livelli dell'educazione



Il Presidente con i coniugi Carosella



La Presidente della giuria, Prof. Loredana Strianese Santoro, con il Dott. Vincenzo Amelina



L'Ing. Egidio Di Lorenzo premia i vincitori

dei giovani le istanze della sostenibilità e della responsabilità etica; nel Sistema educativo che, più spiccatamente, si rivolge alla creazione delle future classi dirigenti, cioè l'Università, andrebbero reinterpretati alla luce di quelle istanze alcuni modelli culturali della gestione aziendale.

Cultura, quindi. Cultura per liberare Italia e Pianeta dai mali sociali che l'affliggono. Cultura per capire culture diverse dalla nostra. Cultura per ripensare l'Impresa in senso eco-antropo-centrico, perché responsabilità non significa fare beneficenza e iniziative solidali che, talora, hanno motivazioni più utilitaristiche che sociali.

Ecco come e dove nasce quest'iniziativa. Essa è il minuscolo contributo in cui la società organizzatrice, in collaborazione col Rotary Club Castellammare di Stabia, ha voluto impegnarsi affinché le nuove generazioni,

forti della conoscenza di altre culture e di un consapevole approccio al proprio futuro lavorativo, si liberino dei comodi alibi del degrado sociale ed economico del territorio, dell'accettazione della carenza di prospettive, della deprivazione del loro stesso futuro.

Quest'iniziativa, nata in punta di piedi, intende crescere aggregando Persone, Imprese, Scuole, Università ed Istituzioni di buona volontà, perché contribuiscano a diffondere questi valori nell'ambito più ampio possibile affinché essi divengano, da prova di buona volontà di pochi, coscienza etica di tutti.

Il Premio Antonio Carosella intende quindi creare opportunità di sviluppo umano, culturale e professionale per giovani meritevoli promuovendo, al contempo, tra essi i valori dell'etica, della multiculturalità, della cittadinanza attiva e della responsabilità.



La Prof. Loredana Strianese Santoro ed il Dott. Roberto Paura mostrano l'attestato per Andrea Lo Schiavo, vincitore nella categoria Studenti Universitari



L'Ing. Egidio Di Lorenzo, alla presenza della Dirigente Scolastica, Prof. Fortunella Santaniello, premia i 4 studenti dell'ITC Luigi Sturzo, autori dell'opera 1ª classificata tra gli Istituti Superiori



Massimo Carosella, CEO della Carosella Group, ideatore e organizzatore del Premio, si intrattiene con Carmine Donnarumma dell'ITC Luigi Sturzo

Il Premio è destinato a studenti delle Scuole Medie Superiori, universitari e neolaureati ed è articolato in ragione del livello scolastico di appartenenza. Ai vincitori vengono offerti un soggiorno-studio all'estero e/o stage formativi presso aziende italiane o estere.

Ogni anno, il Premio viene riconosciuto sulla base di uno specifico bando di concorso a giovani che si siano particolarmente distinti per curriculum scolastico e i cui progetti risultino coerenti con la mission del Premio. Per questa prima edizione la Commissione Giudicatrice, composta dalla professoressa Loredana Strianese, Presidente, dal dottor Vincenzo Amelina in rappresentanza del Rotary Club Castellammare di Stabia, dalla professoressa Anna Bellaviti, dal nostro consocio ingegnere Egidio Di Lorenzo e dal professor Salvatore Prisco, ha riconosciuto il premio, per la sezione Istituti d'Istruzione Superiore, al "Reportage sulla diffusione e sull'uso dell'energia eolica nella Regione Campania" realizzato da Valerio Amendola, Carmine Donnarumma, Alessio Farriciello e Fabrizio Parlato, studenti dell'ITC Luigi Sturzo di Castellammare.

Il lavoro, presentato in un formato multimediale che integra un video, un plastico e un modello di micro turbina eolica, è stato premiato con la seguente motivazione: "Per originalità, complessità e articolazione del lavoro, nonché per la sua brillante elaborazione e presentazione multimediale". I vincitori, premiati da Egidio Di Lorenzo, potranno frequentare uno stage di approccio al mondo del lavoro offerto da Me.Di. Mediterranea Diagnostica S.r.l., Centro polispecialistico convenzionato di Castellammare.

Per il brillantissimo curriculum studiorum, Carmine Donnarumma, componente del gruppo, è stato premiato dal nostro Presidente Franco Martucci come vincitore del soggiorno estivo di studio in un Paese estero per il potenziamento delle sue abilità linguistiche. A rendere disponibile questo Premio hanno contribuito il Rotary Club Castellammare di Stabia e la Commissione Scambio Giovani del Distretto 2100 del Rotary International. Per la sezione Università è risultato vincitore un progetto di "Predisposizione di un sistema di Early Warning a scala locale per aree esposte a rischio idrogeologico" realizzato da Andrea Lo Schiavo, laureando al corso di laurea magistrale in Ingegneria presso il Dipartimento d'Ingegneria dell'Ambiente e del Territorio e Ingegneria Chimica (DIATIC) dell'Università di Calabria. La motivazione del Premio è stata "per l'elevata professionalità, l'attualità del tema e l'attenzione alle problematiche del nostro Paese, in questi ultimi anni così tristemente colpito da tragedie dovute alla colpevole disattenzione all'ambiente e al territorio". L'Ing. Lo Schiavo frequenterà uno stage professionale offerto dall'Italian Institute for the Future (IIF), Centro di Studi e Ricerche sito a Napoli. A premiare il vincitore sono stati la Presidente della Commissione del Premio, Loredana Strianese e il Presidente di IIF, Dott. Roberto Paura.

Sono inoltre state conferite tre Menzioni di Merito, due a studenti universitari e una ad una studentessa dell'IPIA Enzo Ferrari di Castellammare di Stabia.

A conclusione della cerimonia è stato comunicato l'avvio dell'edizione 2014, che auspiciabilmente avrà un respiro internazionale.



Uno scorcio del folto pubblico in sala



Conviviale del 28 marzo 2014

L'organizzazione di una fellowship mondiale

Relatore: ing. Gianluigi De Marchi

Luogo: Hotel Stabia
Presidente: Franco Martucci
Segretario: Giulio Clemente
Soci presenti: M. Afeltra, G. Amato e sig.ra, U. Caccioppoli, M. Carosella e sig.ra, P. Cascone e sig.ra, Piero Cascone, A. Cinque e sig.ra, G. Clemente e sig.ra, B. Cosentini, G. Cosentini e sig.ra, U. Criscuolo, G. de la Ville sur Illon e sig.ra, F.P. De Rosa, F. Di Somma e sig.ra, S. Elefante e sig.ra, E. Furno, S. Iovieno e sig.ra, E. Lauro, S. Lauro e sig.ra, F. Martucci, V.

Mercurio e sig.ra, R. Sabato e sig.ra, M. Santoro e sig.ra.
Soci presenti: 23
Percentuale di presenza: 48
Ospiti del Club: l'ing. Gianluigi De Marchi e sig.ra
Ospiti dei Soci: di M. Carosella: sig. Emanuele Sarnari; di G. Cosentini: sig. Dario Cecere, Pres. R.C. Napoli Castel S.Elmo, Alessandra Giordano, Past President R.C. Napoli Castel S.Elmo, dott. Massimo Massaccesi e Sig.ra Valeria; di F.P. De Rosa: dott.ssa Marica Lauro.

Rotariano del R.C. Nord Ovest di Torino, Gianluigi De Marchi fa parte, da alcuni anni, del team che è preposto all'organizzazione dei Campionati rotariani della Fellowship di sci.

Un incarico che l'ha portato a conoscere il nostro consocio Billy Cosentini, vincitore delle gare svoltesi, lo scorso gennaio, in terra di Carinzia. Da qui l'invito del nostro Club all'illustre ospite per una relazione su di un argomento che è divenuto, dopo il successo riportato dal nostro consocio, di grossa attualità.

Ma andiamo con ordine. All'inizio della conviviale il presidente Martucci ha proceduto alla consegna di ben tre Paul Harris Fellow: a Gianni De La Ville ed a Stefano Lauro per lo spirito di servizio a favore del Club, ad Erik Furno per il brillante anno di Presidenza. E' stato poi premiato Billy Cosentini con una targa ricordo per la sua bella e convincente vittoria riportata in Carinzia.



Ha preso quindi la parola Gianluigi De Marchi che ha esordito complimentandosi con il Club di Castellammare e con Billy Cosentini autore di un vero e proprio exploit. La Fellowship sci esiste da oltre trent'anni, con un polo europeo ed uno americano. La partecipazione, negli ultimi anni, è stata aperta anche alle donne. In Italia la manifestazione si è svolta in più di un'occasione sia sulle Dolomiti che al Sestriere.

Di anno in anno - ha proseguito De Marchi - i partecipanti sono sempre più numerosi a dimostrazione della bontà di un evento che consolida l'amicizia rotariana. Il prossimo anno le gare si disputeranno in terra svizzera e saranno oltre 120 i partecipanti con ben venti paesi rappresentati.

Passando a concludere De Marchi si è augurato che anche nei prossimi anni ci sia una rappresentanza meridionale a questa manifestazione che, al di là della competizione sportiva, serve ai rotariani come punto di ritrovo per fortificare sempre più l'amicizia e la solidarietà.

A chiusura della bella serata è stato proposto ai soci il filmato della gara vittoriosa del nostro Billy.





Dietro il vetrino, meditazioni di un anatomico patologo

Relatore: Luigi Baron

Luogo: Hotel Stabia
Presidente: Franco Martucci
Segretario: Giulio Clemente
Soci presenti: M. Afeltra, G. Amato e sig.ra, G. Arienzo, R. Aruta e sig.ra, L. Baron e sig.ra, L. Buonocore, U. Caccioppoli, M. Carosella e sig.ra, P. Cascone, G. Clemente e sig.ra, G. Cosentini e sig.ra,

U. Criscuolo, G. de la Ville sur Illon e sig.ra, E. Di Lorenzo, E. Furno, V. Gaeta, E. Lauro, F. Martucci, R. Sabato e sig.ra.
Soci presenti: 19
Percentuale di presenza: 40
Ospiti dei Soci: di L. Baron: il dott. Ferdinando Quarto e sig.ra, di E. Furno: l'arch. Mario Coppola.

Lucida, esauriente ed appassionata la relazione del nostro consocio Luigi Baron, che ha parlato al Club della sua attività professionale, in una luce del tutto particolare, che così si può sintetizzare attraverso le sue stesse parole:

"In quest'epoca di esasperato tecnicismo e ad alto rischio di disumanizzazione, con una sanità sempre più votata alla razionalizzazione e all'efficientismo, l'Anatomia patologica, spesso orfana del contatto con il paziente, rischia più di altre discipline la spersonalizzazione.

La conseguenza può essere quella di dimenticare che dietro ciascun vetrino, ogni diagnosi, c'è un individuo, con le sue ansie, aspettative e speranze di una vita. Il rischio è di interessarci più della "nostra" diagnosi che della "sua" malattia. Siamo sempre più patologi molecolari, scienziati dediti alla ricerca e sempre meno medici, dediti al benessere dell'uomo.

Sebbene possano sembrare ovvi, ho voluto fissare questi pochi elementari principi, come in un decalogo, per ricordare "prima a me stesso" quali pensieri devono albergare nella mente di un patologo o di un qualsiasi altro medico quando indossa il camice e si siede alla sua scrivania. Pensieri che vogliono essere un contributo all'umanizzazione della nostra professione ed un invito



I coniugi Baron con il Presidente

rivolto a tutti i medici a riflettere sull'opportunità di svestire il camice il giorno in cui non riusciremo a vedere la persona che c'è dietro quel "vetrino".

Quel giorno...

Il giorno in cui non ricorderò che dietro quel vetrino c'è una persona in sospenso e una famiglia che aspetta.

Il giorno in cui non soffrirò per la sua sofferenza.

Il giorno in cui non leggerò su quei vetri colorati i colori della vita.

Il giorno in cui non ricorderò che quelle membra a brandelli appartengono a un uomo.

Il giorno in cui non proverò più un'emozione nel tuffarmi in quel mondo così piccolo e misterioso.

Il giorno in cui non avrò più la voglia di studiare come combattere quel nemico che ho guardato tante volte negli occhi.

Il giorno in cui non sentirò più il calore del microscopio penetrare le mie dita.

Quel giorno, per l'ultima volta, spegnerò la luce del microscopio e passerò ad una vita "forse migliore" in questo o in un altro mondo".



Luigi Baron con il dott. Ferdinando Quarto e la sua consorte



27 aprile 2014

Giornata rotariana del Patrimonio Culturale

Luogo: Fondazione RAS e Reggia di Quisisana

Presidente: Franco Martucci

Segretario: Giulio Clemente

Soci presenti: M. Afeltra, G. Amato e sig.ra, G. Arienzo

e sig.ra, V. Arienzo, R. Aruta e sig.ra, L. Baron e sig.ra,

U. Caccioppoli, P. Cascone e sig.ra, Piero Cascone, G.

Centonze, A. Cinque, G. Clemente e sig.ra, U. Criscuolo

e sig.ra, G. de la Ville sur Illon e sig.ra, E. Di Lorenzo

e sig.ra, F. Di Somma, V. Gaeta, F. Martucci, V.

Mercurio e sig.ra, R. Sabato e sig.ra, F. Spagnuolo.

Soci presenti: 21

Percentuale di presenza: 44

Ospiti del Club: l'archeologo Paolo Gardelli, l'arch.

Francesco Starace.

Il progetto di dedicare una giornata rotariana al Patrimonio culturale del nostro territorio, promosso da Paolo Romanello, Direttore dell'Ente Ville Vesuviane, ha avuto piena adesione da parte del Distretto 2100 ed in particolare del nostro Club.

La manifestazione ha avuto luogo presso la Fondazione RAS. A porgere il saluto ai convenuti è stato il presidente Martucci, che si è complimentato con gli organizzatori di questa giornata che si pone come obiettivo il rilancio del nostro territorio così ricco di beni culturali.

Primo relatore ufficiale è stato l'archeologo Paolo Gardelli che ha detto tra l'altro:

"Sebbene l'antica città di Stabiae abbia in comune con Pompei ed Ercolano la stessa sorte di distruzione e di riscoperta, non ne ha condiviso la fama. Gli scavi iniziati un anno dopo quelli di Pompei, nel 1749 sulla collina di Varano, riportarono alla luce parti dell'antica città, nonché alcune ville rustiche e villae d'otium appartenenti alla ricca aristocrazia romana. Nonostante l'importanza dei ritrovamenti e la loro diffusione internazionale, nel 1782 gli scavatori borbonici decisero di abbandonare le ricerche e questo contribuì alla scarsa notorietà del sito.

Per tutto il XIX secolo non furono condotte ricerche sistematiche, anche se non mancarono fortuiti ritrovamenti di fattorie agricole nel suburbio e nello stesso centro di Castellammare che documentavano la prosecuzione della vita dell'insediamento dopo l'eruzione del '79, contrariamente a quanto accadde per Pompei ed Ercolano. Solo a partire dal 1950, grazie all'impegno e all'entusiasmo di Libero D'Orsi, preside della locale scuola media, si riportarono alla luce alcuni dei monumenti già scavati due secoli prima, recuperando affreschi e altra suppellettile non asportata dai Borbone.

Un rinnovato interesse per il sito si ebbe in seguito al terremoto del 1980. L'attività di restauro e ricostruzione delle strutture danneggiate dal sisma, costituì lo spunto per le prime pubblicazioni scientifiche, imperniate soprattutto sullo studio delle pitture. Si può dire dunque, che Stabia ed il suo territorio, nonostante l'indubbia importanza e ricchezza archeologica, sia un sito ancora sostanzialmente poco conosciuto e poco studiato. Recentemente, grazie al lavoro intenso portato avanti dalla fondazione Restoring Ancient Stabiae in accordo con la Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei, sono stati effettuate nuove, seppur limitate, campagne di scavo nell'area di Villa S. Marco e di Villa

Giornata Rotariana del Patrimonio Culturale



Distretto 2100

Domenica 27 aprile 2014

Il R.C. di Castellammare di Stabia, ed il Distretto 2100 del Rotary International, con l'aiuto di associazioni Espinasse pubblica sulla importante ricerca rappresentata dal patrimonio storico-culturale e paesaggistico del nostro territorio, organizza per il giorno

27 APRILE 2014
"Giornata Rotariana del Patrimonio Culturale"

La giornata di lavoro di gara presso il "Sant'Antonio" (ex fabbrica salnitrona) in Via Salaria, 17 Castellammare di Stabia (NA)

PROGRAMMA sessione del mattino

- ore 10.00: Inaugurazione del meeting del convegno
- ore 10.30: saluto di benvenuto a cura del Presidente del Rotary Club di Castellammare di Stabia, Dott. Francesco Martucci.
- ore 10.40: Lettura introduttiva sulla tecnologia innovativa e dello stile di Stabiae Antica a cura dell'Arch. Paolo Gardelli.
- ore 11.00: Relazione storica a cura del Prof. Giuseppe Costanzo, socio del R.C. di Castellammare di Stabia, dal titolo "I nomi, i tempi e le vicine del sito a Stabiae".
- ore 11.30: A cura del Dott. Ferdinando Spagnolo, socio del R.C. di Castellammare di Stabia, verrà presentata la relazione del titolo "Quasi a proposta di asportazione dell'archeologia italiana dal patrimonio dell'umanità".
- ore 11.45: Interazione con la sala.
- ore 12.00: Visita guidata alle ville di Stabiae antiche.

PROGRAMMA sessione del pomeriggio

- ore 16.30: Visita guidata al Palazzo Reale di Quisisana
- ore 17.00: relazione storico-culturale, a cura dell'Arch. Francesco Paolo Starace dal titolo "La reggia di Quisisana, dall'età angio-normanna, a tutto l'800".
- ore 17.30: a cura dell'Arch. Francesco Di Somma, relazione dal titolo "Castellammare proprio allora forse non Amalfitana".
- ore 17.45: dibattito, interazioni ed eventuali proposte dalla sala.
- ore 18.00: Ringraziamento ai convenuti a cura del Presidente del R.C. Dott. Francesco Martucci.

La cittadinanza tutta è invitata.

ROSA DI BURTUN
Rotary Club Castellammare di Stabia
2100-10



MARIA RITA ACCIARI
Distretto 2100
Distretto 2100

www.rotary2100.it

Arianna. Le risultanze emerse da queste esplorazioni sono state superiori ad ogni aspettativa. Lo stato di conservazione delle strutture, il livello qualitativo degli apparati decorativi e la complessità dei contesti architettonici, rende Stabiae una realtà completamente diversa da quella degli altri siti vesuviani. Le sue Ville, sia per grandezza (Villa S.Marco 15.879 mq di cui 11.000 scavati; Villa Arianna 14.000 mq.; Villa del Pastore 19.000 mq. ipotizzati), sia per ricchezza artistica ed architettonica, non hanno confronti con altre realtà locali e spingono ad un riesame di quanto sinora conosciuto ed ipotizzato del sito. Solo nuovi e più approfonditi scavi potranno chiarire le tante problematiche legate alla storia dell'antica Stabiae e delle sue splendide Ville e renderanno possibile la piena fruizione e valorizzazione di un bene archeologico così peculiare".



E' seguita la dotta relazione "Il Lactarius mons e la cura del latte a Stabia" del nostro consocio Giuseppe Centonze che, dopo aver messo in risalto che anche i documenti storici fanno parte del patrimonio culturale di un popolo e di un territorio, al pari dei monumenti, ha detto, in breve sintesi:

"La catena dei monti Lattari trae oggi il suo nome da quello latino, Lactarius mons, che troviamo usato per la prima volta tra il 533 e il 537 d.C., durante il regno ostrogoto in Italia, da Cassiodoro (Var., XI 10) e poi nel 553, in lingua greca, da Procopio di Cesarea (De bell. Goth., IV 35), proprio in relazione alla fine di quel regno, determinata dalla battaglia dei monti Lattari.

Essa però nel mondo antico, forse nel suo insieme, o forse nella sua parte maggiormente proiettata nel mare, comprendente quindi anche il monte Faito, corrispondeva a quei montes che Plinio il Vecchio chiamò Surrentini (Nat. hist., III 9,60).

Il Lactarius mons certamente indicò, nel Tardo antico, solo una parte della catena, quella di mezza altezza sul versante settentrionale, corrispondente alle alture dell'ager Stabianus.

Lo ricaviamo da una testimonianza di Galeno (De meth. med., V 12-13) del 173-180 d.C., relativa a un episodio collocabile nel 166 e più antica rispetto alle precedenti di circa 350 anni, dove non si fa espressamente il nome del Lactarius, ma di Stabiae e del suo colle come rinomato luogo di cura, molto frequentato per il suo clima e per il suo eccellente latte dagli ammalati di tisi o alle vie respiratorie; e, successivamente, da una di Simmaco (Epist., VI 17) del 401, nella quale ugualmente si parla di Stabiae, ma non del Lactarius.

Grazie ad esse, apprendiamo che la cura del latte a Stabia era già molto nota nel 166 d. C. e dobbiamo supporre che il Lactarius abbia preso il suo nome nel V o all'inizio del VI secolo, proprio per il lungo e fortunato diffondersi dell'uso terapeutico del latte delle sue vacche.

Ma è tuttavia intuibile che, proprio a causa della prosperità del sito, durata molti secoli, l'oronimo si sia man mano esteso alle alture più vicine, fino a riferirsi all'intera catena, oggi chiamata dei Monti Lattari.

Particolarmente interessanti la testimonianza di Galeno, che descrisse Stabiae, il suo clima, le sue alture e le erbe, che li crescevano e rendevano insuperabile il suo latte, e quella di Cassiodoro, che descrisse le caratteristiche delle vacche e del loro densissimo latte che sanava gli ammalati di consunzione".



L'intervento dell'archeologo Paolo Gardelli



Il prof. Giuseppe Centonze



Il notaio Ferdinando Spagnuolo

E' seguito l'intervento del nostro consocio Ferdinando Spagnuolo, che ha ricordato, in primis, l'obiettivo della Fondazione RAS che è quello di promuovere la conoscenza del sito di Stabia. L'iniziativa, avviata nel lontano 1997, ha fatto notevoli passi in avanti ed i reperti di Stabia antica sono stati visionati sia a Pietroburgo che in America ed altre parti del mondo da oltre tre milioni di persone, attirando sui nostri scavi l'interesse di studiosi e prestigiose università. Ciò nonostante, Pompei - ha proseguito Spagnuolo - ha ottenuto il riconoscimento di patrimonio dell'Umanità nel 1997 e Stabia ne è stata esclusa. Da qui la necessità che l'UNESCO proceda ad una ripermimetrazione della zona con l'inserimento di Stabia. L'istanza è stata avanzata nel 2012 ma sino ad ora non è stata accolta.

E' intervenuto quindi il Sindaco della nostra città Nicola Cuomo, ribadendo che l'inserimento di Castellammare tra i siti dell'UNESCO rientra tra i primari obiettivi comunali e che sussistono, al momento, buone possibilità di successo. L'Amministrazione sta inoltre studiando la possibilità di trasferire i beni presenti nell'Antiquarium presso la Reggia di Quisisana e di realizzare successivamente un Museo.

Con l'intervento del Sindaco Cuomo ha avuto termine la prima parte della manifestazione che è proseguita con la visita, da parte dei partecipanti, a Villa Arianna.

Dopo la conviviale, la Giornata dei beni Culturali è proseguita presso la Reggia di Quisisana con gli interventi dell'arch. Francesco Saverio Starace, già professore di Storia dell'Architettura nell'Università degli Studi di Napoli Federico II e concittadino, che ha illustrato la storia di Quisisana, dalle sue lontane origini nel XIII secolo (fonte primaria è la novella di Neri degli Uberti nel Decamerone di Boccaccio: sesta novella del decimo giorno) fino al periodo di massimo splendore che si ebbe con la dinastia borbonica, con una relazione dal titolo "Architetti e Ingegneri a Quisisana al tempo dei Borbone".

"Proporre una storia esauriente e sicura del complesso di Quisisana - già Casasana - non è per niente facile, perché si sono perduti molti documenti relativi a vari secoli, dalla seconda metà del XIII secolo fino alla metà del XVIII secolo: ciò rende oscuro e incerto, direi impossibile, qualunque serio tentativo di ricostruire la storia delle trasformazioni avvenute, le cui fasi successive si collocano nell'età angioina, in quella degli Aragona, fino all'età del vicereame ed ai tanti anni in cui i Farnese sono stati feudatari di Castellammare.

Nel 1268 - lo attesta un documento - nel sito di "Casasana" era già presente una casa del re Carlo I d'Angiò, il quale fin dal 1266 aveva conquistato il regno di Napoli; in seguito, nel 1309, lo amplia re Roberto (1309-43), capo dei guelfi italiani, il quale vi soggiorna spesso con la moglie Jolanda di Aragona.

Oggi l'edificio di età angioina si è perduto quasi per intero, tranne un unico elemento, l'antica Torre che svetta tra gli alberi del giardino, presso il palazzo; questo con vari interventi - fino a metà XVIII secolo - venne trasformato in un "complesso" di fabbriche "rustiche e nobili". La data indicata è uno spartiacque cronologico: subito dopo tutto cambia.

Infatti nel 1744 riprende l'interesse di re Carlo di Borbone (1734-59) per la città e di Castellammare e quindi si diradano in parte le tante oscurità originarie dall'assenza di documenti. Le prime scoperte archeologiche nell'area di Stabia avvengono a Gragnano "sotto terra di un luogo chiamato il ponte di San Marco", sembra nel gennaio 1744; poi il 7 giugno 1749 i responsabili Joaquin Rocco Alcubierre e Carlo Weber riprendono gli scavi di Stabia.

Con la lettera 253 del 24.09.1754 da Napoli, Luigi Vanvitelli informa il fratello Urbano, abate della chiesa di S. Giovanni dei Fiorentini in Roma, "oggi sono stato a Castellammare per servire li padri di S. Francesco di Paola" di Pozzano, i quali lo avevano invitato ad eseguire lavori per trasformare la sacrestia (1565) della loro chiesa che aveva una pianta rettangolare (m. 7 x17 circa).

Nella Reggia di Caserta (Fondo dei disegni Vanvitelliani, Inventario n. 1755; già e0 n.238 del precedente Inventario del 1951-54) c'è un disegno della sezione longitudinale dell'ambiente che documenta il progetto vanvitelliano. E proprio nel 1754, iniziano anche i lavori per trasformare l'esteso insieme extraurbano di Quisisana che include edifici "nobili e rustici" cadenti, quindi allo stato di rudere, circondati da giardini e dal bosco della riserva di caccia; tali lavori - estese demolizioni e fabbriche nuove - sono provati da vari documenti.

Le vicende di Quisisana al tempo dei Borboni possono dividersi in tre parti, corrispondenti ad altrettante fasi costruttive del complesso che vedono attivi diversi ingegneri-architetti alcuni dei quali - F. Fuga e Carlo Vanvitelli (1802) - furono professionisti di gran valore.

La prima fase, al tempo del re Carlo di Borbone (1734-59) e del figlio Ferdinando, inizia quando, per ordine del sovrano, si studiano progetti per rendere abitabile il "real sito": iniziano dal 1754 e durano fino al 1758 circa; è invece sicuro che i lavori per sistemare il "regio casino" comincino nel 1758 e durino fino al settembre 1763; poi li illustra con due relazioni - datate 4 giugno e 18 novembre 1764 - l'ingegnere Michelangelo Porzio, regio tavolario del Sacro Regio Consiglio nel 1739-1774 circa.

Segue l'ingegnere Lorenzo Jaccarino, attivo a Castellammare dal 1745 circa, dove, vicino al mare, progetta ed esegue i lavori necessari a costruire la Reale Cristalleria. Negli anni successivi Jaccarino progetta e costruisce nuove fabbriche anche a Quisisana. Presso l'Archivio di Stato di Napoli si conserva la sua Pianta dal Reale Palazzo e Giardini di Casasana (1765, disegno a inchiostro acquerellato, mm. 474 x 375), che è un rilievo dei luoghi e degli edifici.

Tale pianta è indispensabile per poter periziare i lavori compiuti fino a quell'anno (1765): perciò vi è allegata una relazione (25 agosto 1765) inviata al consigliere Salvatore Caruso. L'incisore Giuseppe Guerra (Afragola 1740/50 - Portici 1815/20) celebre artista, che incide tra l'altro, su disegni di Luigi (1767) e Carlo Vanvitelli (1789); inoltre è autore delle sei piante incise (databili fra il 1769 ed il 1778) che documentano il progetto del Quisisana rinnovato: tre di queste sono firmate da F. Fuga (1699-1782).

La seconda fase si svolge durante il regno di Ferdinando IV, poi detto I (1759-1825), che si conclude con due fughe del re a Palermo, la prima in occasione della Rivoluzione del 1799 e la seconda il 23 gennaio 1806, all'arrivo dei francesi. Vede attivi gli ingegneri F. Fuga, - con il quale nel 1773 collabora Jaccarino - Ignazio De Nardo, epigono di Fuga, ed infine il regio ingegnere Antonio Cioffi attivo a Castellammare nel 1787-1802, che nel 1791-97 circa elabora un rapporto sui lavori degli Acquedotti per la città, in relazione con il "Real Casino di Quisisana": firma anche una Planimetria (1792) dello stesso sito.



Il Sindaco di Castellammare dott. Nicola Cuomo



L'intervento dell'arch. Francesco Saverio Starace



L'arch. Francesco Di Somma

La terza fase corrisponde agli interventi realizzati nell'800 durante i regni di Giuseppe Bonaparte (1806-08), di Gioacchino Murat (1808-15), di Francesco I (1825-30) e di Ferdinando II (1830-59). In questo lungo periodo sono impegnati a Quisisana Carlo Vanvitelli (1802) e Gaspare Marchese (1784-1844), ingegnere geografo, il quale - per circa cinque anni - dal novembre 1821 ha l'incarico di rilevare le "Reali Cacce"; tra queste elabora anche la Planimetria di Quisisana alla scala di 1:5000.

Segue lo stabiese Carlo Troiano, che dirige lavori durante il regno di Francesco I (1825-30) e poi Francesco Cerchia, architetto della Real Casa, impegnato in opere pubbliche in Castellammare, per incarico di re Ferdinando II, nel decennio 1844-53, con un compenso di 160 ducati annui ed altri 60 per le spese progetta e dirige vari lavori urbanistici nel Real sito. Ristruttura le strade della tenuta reale, e nel palazzo interviene con molte "opere di ampliamento, riduzione e fortificazione", realizzando altri quartini: tra l'altro interviene anche sulla cosiddetta "torretta del Belvedere".

Alla relazione dell'architetto Starace, ha fatto seguito quella del nostro consocio, arch. Francesco Di Somma,

dal titolo "Castellammare: i propilei della Penisola Sorrentina", che ha così detto tra l'altro:

"In questa giornata rotariana, grazie all'alto profilo delle relazioni di chi mi ha preceduto, abbiamo riscoperto ed approfondito gli aspetti culturali e paesaggistico-ambientali della nostra città, che costituisce, per la sua posizione geografica, un vero e proprio monumento culturale e paesaggistico d'ingresso alla Penisola Sorrentina, così come i propilei erano gli edifici monumentali, di grande valore architettonico ed artistico, che costituivano l'ingresso all'area sacra della città greca.

Per avvalorare ancora di più questa sua funzione e la sua importanza, per Castellammare dovrebbe essere realizzato un progetto, già approvato, di cui la gran parte dei cittadini non è a conoscenza, consistente nella realizzazione di una importante strada di accesso, a scorrimento veloce, di collegamento tra Castellammare e l'autostrada A30, Caserta-Salerno, e per essa alla rete autostradale nazionale.

Tale progetto fa parte delle varianti al Piano Territoriale di Coordinamento dell'ASI di Napoli approvate dal Presidente della Regione Campania con i decreti n. 1919 del 27/3/75, n.2357 del 6/5/75, n. 295 del 21/1/82 e n. 16144 del 6/10/87. Se venisse realizzato, un automobilista proveniente dal sud o dal nord Italia, percorrendo l'A30, all'altezza della città di Sarno, troverebbe lo svincolo che in pochi chilometri lo immetterebbe nella nostra città al Corso Alcide De Gasperi, all'altezza circa del porto turistico Marina di Stabia. Così, l'automobilista entrerebbe in città fruendo di una visuale nuova e panoramica, verso il Fauto ed il mare, percorrendo il corso che nel contempo dovrebbe essere completamente trasformato in un ampio boulevard, secondo le linee guida di trasformazione urbanistica adottate dalla precedente amministrazione comunale, con delibera di giunta n. 134 del 6/9/2011, nell'ambito del Programma Integrato Urbano "PIU EUROPA".

Tale trasformazione urbanistica prevede che tutti gli attuali edifici industriali dismessi, posti sui lati del corso, vengano riconfigurati con spazi aperti e volumi contenenti attività terziarie, in genere, ed una quota parte di residenze. Inoltre prevede, anche, una linea tramviaria in sede aperta e piste ciclabili in luogo dell'attuale barriera cittadina della strada ferrata FS, ed ancora, in prossimità dell'attuale stazione ferroviaria FS, un parcheggio interrato per circa 1000 auto, con sovrastante edificio - sede del teatro comunale - il cui foyer sarebbe costituito dall'attuale edificio della stazione con il suo fronte neoclassico sulla Piazza Matteotti.

Infine, al termine del grande boulevard, cioè sul Corso Garibaldi, l'osservatore troverebbe il meraviglioso lungomare cittadino con la Villa Comunale completamente rinnovata, secondo il progetto definitivo approvato dalla precedente amministrazione con delibera di giunta n. 170 del 18/10/2012.

Ecco, che per tutto quanto sin qui esplicitato, si comprende bene come il progetto d'accesso alla nostra città direttamente dalla rete autostradale nazionale, costituisca un importante completamento dell'intera progettualità messa in campo sul territorio cittadino per la quale ci auguriamo una repentina realizzazione.

Infine, va sottolineato che la prevista strada a scorrimento veloce, oltre ad essere un nuovo accesso alla città, assolverebbe anche ad una importante funzione di sicurezza, nel caso di eruzione vulcanica, come ulteriore ed indispensabile via di fuga, alleggerendo di fatto il flusso di traffico sull'attuale strada A3 Napoli-Salerno".

Le garanzie del Processo Penale, anche alla luce degli sviluppi del caso Meredith Kercher

Relatore: Francesco Paolo De Rosa

Luogo: Hotel Stabia
Presidente: Franco Martucci
Segretario: Giulio Clemente
Soci presenti: M. Afeltra, G. Amato e sig.ra, V. Amelina, G. Arienzo, R. Aruta e sig.ra, L. Baron e sig.ra, A. Buonocore, M. Carosella e sig.ra, P. Cascone, Piero Cascone, G. Clemente e sig.ra, G. Cosentini, U. Criscuolo e sig.ra, G. de la Ville sur Illon e sig.ra, F.P. De Rosa, E. Di Lorenzo e sig.ra, F. Di Somma e sig.ra,

E. Lauro, S. Lauro e sig.ra, A. Mannara, F. Martucci e sig.ra, R. Sabato e sig.ra, A. Voza e sig.ra.
Soci presenti: 23 - **Percentuale di presenza:** 48
Ospiti dei Soci: di G. Clemente: l'arch. Paolo Di Maio e sig.ra; di F.P. De Rosa: la dott.ssa Armonia De Rosa e la dott.ssa Marika Lauro; di E. Di Lorenzo: il figlio Nicola e la sig.na Alessandra Mannara; di E. Lauro: il fratello Elio e la sig.na Federica Di Maio; di S. Lauro: l'avv. Luigi Torrese e sig.ra.



Riportiamo una sintesi della lucida e brillante relazione d'esordio del socio Francesco Paolo De Rosa, che ha parlato della sua professione, prendendo spunto da un noto episodio di cronaca giudiziaria.

Mi sono riproposto l'obiettivo di toccare le principali garanzie del processo penale rapportandole ad un caso di alto impatto mediatico ed ho scelto il noto omicidio di Meredith Kercher per un duplice motivo: il primo attiene al carattere altamente indiziario del procedimento che meglio riesce ad esaltare le garanzie del processo penale; il secondo vuole essere un tributo speciale al nostro socio onorario dott. Luigi Riello, Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione, chiamato a sostenere i motivi di ricorso che poi hanno portato all'annullamento con rinvio della sentenza di assoluzione di Amanda Knox e Raffaele Sollecito, ed a cui va un mio caloroso ringraziamento per la cortese disponibilità con la quale mi ha reso partecipe delle sue determinazioni in giudizio.

Orbene la prima garanzia riconosciuta dall'ordinamento italiano è quella inerente i tre gradi di giudizio, due di merito ed uno di legittimità, perché nel corso del giudizio di primo grado, così come in quello di appello, i magistrati designati sono chiamati ad un vaglio delle risultanze istruttorie acquisite, mentre in Cassazione si ricorre solo per i vizi di legittimità della sentenza impugnata, con particolare riferimento al suo percorso motivazionale. Emblematiche al riguardo appaiono proprio le parole del dott. Riello, il quale, nel corso della sua requisitoria nel processo Meredith, chiariva che sul banco degli imputati non vi erano Amanda Knox e Raffaele Sollecito, bensì la sentenza della Corte di Assise di Appello di Perugia.

Ma entriamo nel vivo della vicenda, partendo dal momento formativo della prova e sino alla sua acquisizione ed utilizzabilità nel processo. Evidenzio che, in relazione ad un'ulteriore garanzia del procedimento penale, ai sensi dell'art. 533, 1° comma, c.p.p. il Giudice può pervenire ad una sentenza di condanna solo quando si sia raggiunto, nel corso dell'istruttoria dibattimentale, la prova piena circa la colpevolezza dell'imputato. Si parla dell'oltre ogni ragionevole dubbio. Importantissima a mio avviso questa precisazione laddove ci ritroviamo di fronte ad un processo, come già detto, altamente indiziario ed in cui le risultanze probatorie sono suscettibili di diverse e contrapposte interpretazioni.

Non dimentichiamo il clamore suscitato dalla Sentenza di assoluzione della Knox e del Sollecito dopo essere stati condannati in primo grado a 26 e 25 anni di reclusione, sentenza poi annullata con rinvio dalla Corte di Cassazione e che ha poi portato alla nuova pronuncia di condanna pronunciata dai magistrati della Corte di Assise di Appello di Firenze. Sul punto mi viene di sottolineare un'altra garanzia del processo penale: nessuno può essere giudicato due volte dallo stesso magistrato, motivo per cui la Knox e Sollecito sono stati rinviati dinanzi la Corte di Assise di Appello di Firenze



e non dinanzi a quella di Perugia, dotata di una unica sezione che non avrebbe pienamente garantito la terzietà del giudice naturale.

Dopo questa piccola specificazione voglio entrare nel vivo del processo Meredith partendo dalle fonti di prova fondanti la colpevolezza degli imputati in primo grado e poi prima sconosciuti e successivamente riaffermati in Appello. La vicenda è particolarmente intrigata anche per la discordanza delle versioni fornite dai principali protagonisti, la Knox, Sollecito e Guede.

È bene a questo punto ricordare il narrato sugli accadimenti fornito dagli imputati e quello poi ricostruito in giudizio. Meredith Kercher è stata assassinata la notte tra il 1° e il 2 novembre 2007 nell'appartamento che condivideva con altre tre ragazze, una statunitense e due italiane, queste ultime quella notte assenti.

La stessa sera in cui avvenne il delitto, una signora residente in via Sperandio ricevette una telefonata anonima da parte di un soggetto che le riferì della presenza di una bomba nel suo bagno. La polizia, giunta sul posto intorno alle 21,45/22,00 del 1° novembre, orario in cui secondo i consulenti delle difese sarebbe avvenuto già l'omicidio, perlustrò il giardino e lasciò la villa tranquillizzando la signora. La mattina seguente la stessa signora consegnò alla Polizia Postale due cellulari ritrovati la mattina del 2 novembre abbandonati nel giardino di sua proprietà. Le informazioni ricavate da uno dei due cellulari indirizzarono gli agenti della di Perugia verso la casa di Meredith Kercher, dove si recarono intorno alle 13,00 per riconsegnare i due cellulari alla proprietaria, Meredith Kercher.

Al loro arrivo i poliziotti trovarono all'esterno della casa, seduti su una staccionata, Amanda Knox, coinquilina di Meredith Kercher, e il suo amico italiano, Raffaele Sollecito, con il quale la Knox aveva iniziato una relazione sei giorni prima. I due giovani dichiararono di essere in attesa dell'arrivo dei carabinieri, chiamati da Raffaele Sollecito con due telefonate successive (ore 12:51 e ore 12:53) asserendo che, avendo trovato il vetro di una finestra rotto e la porta di casa aperta, avevano sospettato un furto.

I ragazzi, nell'attesa dei carabinieri, invitarono gli agenti della postale a entrare in casa. Durante l'ispezione giunsero in via della Pergola le altre due coinquiline allertate telefonicamente dalla Knox. Allarmati per la presenza in bagno di alcune tracce ematiche, constatando l'assenza di Meredith e la chiusura a chiave della porta della sua camera, venne sfondata la porta e rinvenuto il cadavere della ragazza, quasi interamente coperto da un piumone.

Secondo la ricostruzione dei giudici di prime cure, invece, prima sovvertita e poi riaffermata dai giudici di Appello, Knox e Sollecito, la sera del 1° novembre

2007, avevano appuntamento in piazza Grimana con Guede, conoscente della Knox, il quale decideva di unirsi a loro per la serata. I tre si recavano nella casa della studentessa, dove la sua coinquilina Meredith Kercher, dopo una serata trascorsa con delle amiche britanniche, era da poco rientrata, presenza immediatamente notata in quanto la porta della sua camera era socchiusa.

Come riscontrato in sede di indagini, Knox e Sollecito si scambiavano effusioni, mentre Guede si trovava in bagno. Guede, forse eccitato dalle effusioni tra i due, sarebbe entrato nella camera della Kercher per tentare un approccio, ma, di fronte al suo rifiuto, avrebbe assunto atteggiamenti violenti fino a un tentativo di violenza sessuale. Alle grida della Kercher, Knox e Sollecito si sarebbero uniti a Guede nell'azione criminosa, in quella che avrebbero trovato una "situazione eccitante", tentando così di immobilizzarla con la minaccia di un coltello.

La perizia sulle ferite inferte evidenzia che l'arma in possesso di Sollecito era verosimilmente piccola, mentre la Knox impugnava un coltello da cucina, successivamente ritrovato, sul quale sono state trovate le sue tracce genetiche insieme a quelle della Kercher: le perizie effettuate per il processo di secondo grado, al contrario, sostenevano che quel coltello da cucina non aveva né il DNA della Knox né si poteva considerare l'arma del delitto. La situazione sarebbe, poi, degenerata per il persistere della resistenza della Kercher. La Knox, allora, con il coltello da cucina, avrebbe colpito la vittima al collo arrecandole ferite mortali, seppure il decesso sarebbe avvenuto solo dopo una lunga agonia.

I tre imputati, subito dopo l'omicidio, le avrebbero sottratto i telefoni cellulari, per timore di generare allarme da parte di qualcuno che la chiamasse senza avere risposta, apparecchi che venivano poi ritrovati in una scarpata distante poche centinaia di metri dalla scena del delitto. I tre si sarebbero successivamente allontanati in direzioni diverse, Guede in una discoteca, Knox e Sollecito a casa di quest'ultimo. La mattina seguente i due avrebbero tentato di cancellare le tracce del delitto e conseguentemente rotto una finestra dell'abitazione per inscenare un finto furto, onde depistare le indagini.

Tale ricostruzione veniva poi sovvertita dalla sentenza della Corte di Assise di Appello di Perugia, basata sulle nuove perizie, già richieste ma non concesse in primo grado, che avrebbero escluso la certezza della presenza di Knox e Sollecito sul luogo del delitto in quelle ore, mancando prove genetiche certe.

Secondo le nuove perizie, le impronte di scarpe attribuite a Sollecito in realtà sarebbero compatibili con la dimensione dei piedi di Guede e il coltello da cucina sarebbe in realtà stato usato negli ultimi tempi solo per sbucciare patate. I periti hanno smentito le perizie del

primo grado e dichiarato che i rilievi furono fatti in ambiente che poteva essere già stato contaminato geneticamente, motivo per il quale gli avvocati della difesa si sarebbero lamentati per gli errori della Polizia Scientifica e per il diniego a nuove perizie della corte giudiziaria di primo grado. Sentenza questa successivamente cassata con rinvio, dalla I sezione penale della corte di Cassazione, dinanzi alla Corte di Assise di Appello di Firenze.

Io vorrei, a questo punto, focalizzare la mia attenzione su tre circostanze che ritengo altamente significanti per comprendere la nuova pronuncia di condanna:

1. Le determinazioni che hanno portato a ritenere Knox e Sollecito presenti sul luogo del delitto;
2. i motivi della simulazione del furto ai danni della Romanelli;
3. la calunnia perpetrata dalla Knox nei confronti di Lumumba.

Elementi sulla cui dimostrazione è possibile poi chiarire le parti più controverse della vicenda, ovvero le risultanze genetiche su cui la difesa degli imputati ha tanto battagliato anche in considerazione della possibile contaminazione. Riportandoci ad un'altra garanzia processuale, le dichiarazioni della Knox fornite nel corso dell'interrogatorio il 6 Novembre alla Polizia di Perugia sono state dichiarate inutilizzabili e ciò perché le stesse vennero rese in un momento in cui la ragazza avrebbe già assunto la veste di indagata e, pertanto, doveva, previa sospensione dell'interrogatorio quale persona informata sui fatti, essere assistita da un difensore.

Tuttavia Amanda Knox redigeva anche un memoriale nel quale afferma "di aver udito Meredith gridare, di essersi appartata in cucina, di essersi tappata le orecchie per non sentire le urla dell'amica e di avere visto sangue sulla mano di Sollecito durante la cena". Amanda è confusa, parla di "cose che le sembrano un sogno, sembrano irreali"; scrive di non essere sicura se si tratti di fatti realmente accaduti o siano soltanto dei sogni creati dalla sua mente per tentare di rispondere alle domande della Polizia.

Detto memoriale, a differenza delle dichiarazioni, risulta utilizzabile ai sensi dell'art. 237 c.p.p. in quanto documento proveniente dall'imputata "che ne è stata la spontanea autrice materiale a scopo difensivo".

L'utilizzabilità del memoriale è importantissima perché reca seco un elemento indiziario che poi trova riscontro nelle altre dichiarazioni testimoniali raccolte. Capezzali, Dramis e Monacchia dichiaravano proprio che verso le ore 23,00/23,30 udirono un urlo straziante provenire dalla casa della Kercher. Importante perché, se come sostenevano Knox e Sollecito loro non erano in casa mentre veniva perpetrato l'atroce delitto, come avrebbe fatto Meredith ad udire quell'urlo straziante?!

Altro elemento significativo, e sempre inerente alle dichiarazioni della Knox, attiene alla circostanza che ella nella sua ricostruzione afferma di non aver visto il corpo esanime della povera vittima prima dell'intervento degli operanti, tuttavia le sue amiche dichiaravano di aver appreso da Amanda che la stessa aveva ritrovato il cadavere di Meredith che era in un armadio, coperto da una trapunta, e che da questa trapunta fuoriusciva un piede. Sul punto la Knox dichiara che né lei né Sollecito avevano visto nulla e che le amiche avevano capito male. Tuttavia la descrizione dettagliata della scena del delitto fornita dalle amiche di Amanda mal collima con queste dichiarazioni, proprio per la capacità delle stesse amiche di conoscere elementi che se non appresi da chi era presente non potevano essere conosciuti.

A corroborare la tesi della presenza di Amanda e Raffaele in casa al momento del delitto sono poi le dichiarazioni rese dal teste Curato (il famoso barbone dedito all'uso della eroina), che dice di aver visto Amanda rientrare in casa dopo cena.

Ma questi sono solo alcuni degli spunti significati fondanti della pronuncia di colpevolezza degli imputati e che vanno rapportate alle altre due circostanze su cui mi premeva soffermarmi.

La prima attiene alla simulazione di furto perpetrata ai danni della Romanelli (altra coinquilina della Kercher), poi clamorosamente smontata in giudizio e costruita ad hoc, secondo i giudici della Corte di Assise di Appello di Firenze per garantirsi la impunità dai reati commessi. Difatti secondo la Corte la simulazione del furto è stata realizzata per deviare gli inquirenti ed indurre loro a ritenere che la persona che si era introdotta furtivamente nello stabile ha poi ucciso Meredith, e ciò anche per sviare l'attenzione su persone che erano già note alla vittima.

Così come l'accusa di Amanda nei confronti di Patrick Lumumba, a dire dei Giudici di merito, sarebbe servita al solo fine di deviare l'attenzione sull'effettivo esecutore materiale del delitto, di guisa da non ritrovarsi nella condizione di poter essere accusata.

Come avrete ben avuto modo di comprendere, in un procedimento del genere dove ogni circostanza viene affermata per poi essere smentita e dove non ci sono comprovate verità dogmatiche, è possibile giungere ad un equo giudizio (sia esso di assoluzione o di condanna) solo grazie un rigoroso procedimento logico che porta ad assurgere al rango dell'oltre ogni ragionevole dubbio le determinazioni processuali seppur solamente indizianti.

Perché le garanzie processuali non sono tese a consentire l'impunità dei soggetti accusati di determinate condotte bensì al raggiungimento di quella veritas processuale a cui ogni procedimento dovrebbe effettivamente tendere.



Conviviale del 16 maggio 2014

Presentazione del libro

"Il Dott. Ciro Amendola, Direttore della Gazzetta Ufficiale"

Relatore: Prof. Alfonso Celotto

Luogo: Hotel Stabia
Presidente: Franco Martucci
Segretario: Giulio Clemente
Soci presenti: M. Afeltra, G. Amato e sig.ra, G. Arienzo, R. Aruta, L. Baron e sig.ra, U. Caccioppoli, P. Cascone,

Piero Cascone, G. Clemente, B. Cosentini, G. Cosentini, U. Criscuolo e sig.ra, F. Di Somma e sig.ra, E. Furno, V. Gaeta, F. Martucci, A. Ruggiero.
Soci presenti: 17
Percentuale di presenza: 35

On spite della serata è il prof. Alfonso Celotto, uno stabiense doc che riveste l'importante ruolo di Capo dell'Ufficio Legislativo del Ministero dello Sviluppo Economico. A presentarlo ai soci è stato Erik Furno, legato ad Alfonso da una ventennale amicizia, che ha evidenziato che il dott. Celotto, sia pur giovanissimo, è da considerare un concittadino illustre che è riuscito, con impegno e perseveranza, a raggiungere obiettivi di grande prestigio. Professore ordinario di Diritto Costituzionale presso l'Università Roma 3, Alfonso ha rivestito ruoli di primissimo piano nell'ambito dei Dicasteri dell'Economia facendosi apprezzare per le sue capacità e duttilità.

Nel presentare il suo libro di recente edito dalla Mondadori: "Il dott. Ciro Amendola Direttore della Gazzetta Ufficiale", il dott. Celotto, lieto di tornare nella sua città, ha esordito chiarendo di non essere uno scrittore di romanzi e che questo libro è nato per caso, dopo i tanti lavori inerenti la sua professione.

La figura del dottor Amendola, Direttore della Gazzetta Ufficiale, lo ha interessato per i suoi particolari risvolti e gli ha consentito di dar vita a questa storia di un uomo sensibile ma fragile a causa di alcune amare vicissitudini. Un uomo legatissimo al suo lavoro, non

carismatico, ma che aveva, da buon napoletano, un particolare rapporto con la cabala. Tante leggi riportano probabilmente numeri da lui prescelti per questa sua mania. Tifosissimo del Napoli di Maradona seguiva, con grande passione, il mondo del calcio. La sua vita intima era stata segnata da un episodio dell'età giovanile che l'aveva visto protagonista di una profonda delusione amorosa.

Dopo tanti anni, per uno strano scherzo del destino, riceve una telefonata che lo riporta d'incanto a tanti anni prima, ma anche in questa circostanza, gli procura tanta amarezza. Il libro scritto nel 2011 piace alla scrittrice Giuseppina Torregrossa che lo fa pervenire alla Mondadori, che decide di pubblicarlo.

Numerosi gli interventi dei soci, tra cui Afeltra, Gaeta, Caccioppoli, Ruggiero, che hanno richiesto precisazioni in merito all'altissimo numero di leggi e leggine esistenti nel nostro paese. Puntuale la risposta di Celotto che ha ricordato che le leggi emanate nel nostro paese, a partire dal 1861, sono 187.000, un numero enorme se rapportato ad altri paesi come la Francia, la Germania e la stessa Inghilterra. In Italia inoltre non esiste una banca dati delle leggi per cui spesso bisogna ricorrere ad agenzie private.





Premiazione "Progetto Sarno"



Anche quest'anno il Progetto Fiume Sarno con relativa premiazione delle Scuole partecipanti, ben otto, ha avuto il suo epilogo presso il Liceo Scientifico Severi alla presenza del Governatore del Distretto 2100 Maria Rita Acciardi, del Governatore Incoming Giancarlo Spezie e del Past Governor Francesco Socievole.

L'organizzazione della manifestazione è stata, come nelle cinque edizioni precedenti, curata dai Rotary Club di Scafati, Angri Realvalle, Pompei-Oplonti Vesuvio Est, Ottaviano e Castellammare, con la regia della segretaria Carla Aramo.

Ad aprire i lavori è stata la vice-preside dell'Istituto Carmen Matarazzo che ha porto il saluto ai convenuti.

Francesco Martucci, presidente del Rotary di Castellammare, si è detto particolarmente soddisfatto del successo di questa iniziativa che, di anno in anno, sta acquisendo sempre maggiori consensi. Sullo stesso clichè l'intervento del Governatore Maria Rita Acciardi che ha messo nel giusto rilievo l'impegno che il Rotary rivolge al territorio. Che il Sarno debba essere bonificato e ridato integro alla popolazione è un obbligo morale da perseguire. I giovani (che rappresentano il rinnovamento) anche quest'anno si sono esaltati producendo lavori di assoluto rilievo che devono far riflettere sulla necessità di continuare ad impegnarsi per lo sviluppo ed il risanamento del territorio.

Da parte sua, Giancarlo Chiavazzo, responsabile scientifico di Legambiente Campania Onlus, nell'aprire il dibattito (moderato con l'abituale sagacia dal nostro consocio Egidio Di Lorenzo) si è soffermato su quattro punti che costituiscono gli aspetti fondanti del recupero del Fiume Sarno: i servizi idrici, i siti contaminati, il

dissesto idrogeologico, la biodiversità. Il bacino del Sarno interessa 40 località con sei impianti di depurazione attualmente funzionanti soltanto al 40 per cento. Negli ultimi tempi - per vari motivi - si è registrato un rallentamento dei lavori per una vacatio normativa della Regione per la gestione delle opere già concluse. Spetta all'Arcadis, l'agenzia regionale dell'Ambiente, rimuovere gli ostacoli venutisi a creare e ripartire per concludere, in tempi brevi, l'opera di bonifica.

A Chiavazzo ha fatto seguito l'intervento appassionato del nostro consocio Luigi Baron del Dipartimento di Anatomia Patologica del San Leonardo, che ha parlato dello stretto rapporto esistente tra l'inquinamento e le malattie neoplastiche.

I dati statistici, in questo senso, parlano chiaro e dimostrano la stretta connessione tra malattie ed inquinamento sia del mare e delle acque che dei gas ed elettromagnetico e chimico. I danni - ha concluso Baron - possono divenire irreparabili se non ci saranno adeguati provvedimenti che servano a ridurre se non ad eliminare le cause inquinanti.

Una volta chiuso il dibattito, le scuole partecipanti hanno presentato i lavori svolti e non sono mancati apprezzamenti e consensi.

Si è quindi proceduto alla premiazione. La commissione composta da Maria Rita Acciardi, Francesco Socievole e Giancarlo Spezie, ha assegnato tre premi ex aequo all'Istituto Leonardo da Vinci di Poggiomarino, al Liceo Scientifico Severi di Castellammare e all'ITI E. Maiorana di Somma Vesuviana. Una menzione particolare è andata alla Scuola Media Pascoli di Poggiomarino.



Interclub del 31 maggio 2014

Si è svolto ad Ariano Irpino l'Interclub coi rotariani di Avellino Est e Sant'Angelo dei Lombardi, occasione per consolidare amicizia e senso di appartenenza. Per il nostro club erano presenti Guido e Anna Amato, Giancarlo e Elvira Arienzo, Raffaele e Edy Aruta, Giulio Clemente, Ugo e Marisa Criscuolo, Franco e Nunzia Martucci.

L'accoglienza, in Piazza Plebiscito, è stata quanto mai amichevole con Andrea Affuso, presidente del RC di Avellino Est, a fare gli onori di casa. Con gli amici di Sant'Angelo dei Lombardi (un club nato soltanto lo scorso aprile) si è proceduto alla visita del Museo degli Argenti nella sede dell'ex tesoreria della Cattedrale dell'Assunta.

Sono stati ammirati oggetti d'arte sacra come pastorali, calici, anelli episcopali, reliquiari e statue d'argento di proprietà della Diocesi, databili dal 1600 al 1900. Dal Museo degli Argenti si è poi passati alla visita del Museo Civico e della Ceramica risalente ai secoli diciassettesimo e diciottesimo. Ricca la produzione di statuette, figure votive e busti muliebri. Oggetto tipico della ceramica arianele la produzione dei vasi a segreto.

La tappa successiva è stato l'Istituto di Ricerche Genetiche di Biogem, una società consortile tra i cui soci ci sono enti di ricerca ed Università, CNR, Stazione zoologica Dohrn di Napoli, Università degli Studi del Sannio, Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, Fondazione Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo, Fondazione Neuromed.

L'incontro ufficiale dei Club si è avuto nella Sala dei Convegni dell'Istituto. A recare il saluto agli ospiti è stato il dottor Andrea Affuso nella doppia veste di Presidente del Rotary di Avellino Est e di Direttore del Centro Biogem.

A seguire l'intervento di Franco Martucci che si è detto onorato di partecipare a questo Interclub e di poter visitare un centro di ricerca così prestigioso. Il dottor Enrico Rosso, presidente del Club di Sant'Angelo dei Lombardi, ha ringraziato gli amici del Club padrino e si è augurato di poter rinnovare quest'incontro nella loro sede in una prossima occasione.

Ha preso quindi la parola il direttore scientifico del Biogem, il prof. Mario De Felice che, in sintesi, ha messo in evidenza i lavori di ricerca avviati in questi ultimi anni con risultati quanto mai incoraggianti, che permettono di guardare al futuro con fiducia.

Dopo la conviviale ha avuto luogo la visita ai laboratori di ricerca e sviluppo ed in particolare al Biogeo che è considerato, a giusta ragione, il museo della Storia e della vita. Ultima tappa, prima del commiato con gli amici di Avellino Est e di Sant'Angelo dei Lombardi, la visita al Museo della Civiltà Normanna e sala delle armi presso l'antico castello, in una delle zone più panoramiche della città.



I Presidenti dei tre Club partecipanti



Il Presidente Andrea Affuso del Club di Avellino Est



Consuntivo dell'Anno Rotariano

Luogo: Hotel Stabia

Presidente: Franco Martucci

Segretario: Giulio Clemente

Soci presenti: M. Afeltra, G. Amato e sig.ra, V. Amelina, G. Arienzo e sig.ra, R. Aruta e sig.ra, L. Baron, A. Buonocore, M. Carosella, P. Cascone, Piero

Cascone, G. Clemente e sig.ra, G. Cosentini, U. Criscuolo e sig.ra, E. Di Lorenzo e sig.ra, S. Elefante e sig.ra, E. Furno, E. Lauro, S. Lauro, F. Martucci, A. Vozza e sig.ra.

Soci presenti: 20

Percentuale di presenza: 42

Francesco Martucci con i suoi più diretti collaboratori (in particolare il segretario Giulio Clemente, il prefetto Paolo Cascone ed il presidente incoming Giancarlo Arienzo) ha voluto dedicare questa conviviale, prima dello scambio di consegne previsto per il 27 giugno, all'attività svolta dal Club in quest'annata.

E' stato quindi proiettato un filmato con i momenti più significativi percorsi dal sodalizio lungo l'anno 2013-2014. Si è partiti, e non poteva essere diversamente, dallo scambio di consegne con il past president Erik Furno e dalla successiva Festa del Mare presso lo Stone alla presenza del Governatore incoming Giancarlo Spezie. Nel mese di settembre presso la Sala dei Convegni della Banca Stabiese ha avuto luogo una serata-ricordo "Settant'anni dopo per non dimenticare", una pagina storica assai importante della nostra città risalente agli eventi succedutisi nella nostra città dopo l'8 settembre del 1943.

La visita del Governatore Maria Rita Acciardi e quella a Roma per Papa Francesco sono stati altri due momenti da incorniciare. Da tenere a mente anche la conviviale di Marcello Lo Vetere autore del libro "Uomini in moto" che ha tra i protagonisti anche il nostro consocio Vincenzo Amelina. Tra i ricordi più piacevoli la festa degli Auguri del 2013 con la consegna del piatto natalizio recante l'immagine dello scoglio di Rovigliano.

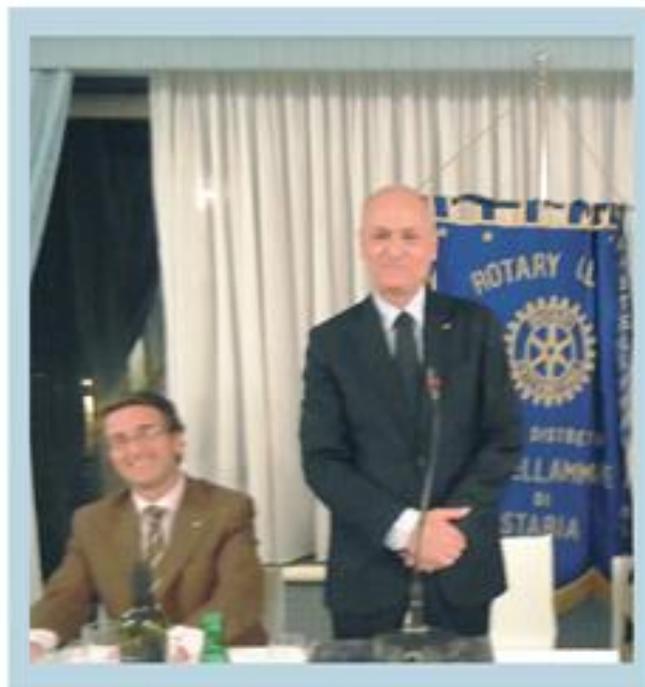
A gennaio l'impresa, non certo prevedibile alla vigilia, di Billy Cosentini che coglie il successo in terra di Carinzia in una gara di sci riservata ai rotariani di tutta l'Europa. Sempre a gennaio la conviviale presso l'Hotel Parco di Gragnano ospiti del nostro consocio Stefano Elefante. Il 21 febbraio incontro con Rotaract ed Interact per meglio consolidare i rapporti con i due club partner. Febbraio si chiude con la relazione di Alfonso Ruffo direttore del giornale economico "Il danaro".

Marzo si apre con la festa di beneficenza a favore della Rotary Foundation in casa di Egidio ed Elisabetta Di Lorenzo. Il 27 marzo, presso la Banca Stabiese, viene assegnato il premio dedicato all'indimenticabile Antonio Carosella. Ad Aprile una relazione particolarmente interessante di Luigi Baron (riflessioni di un anatomo-

patologo) e la Giornata dedicata ai beni culturali della nostra città presso la Fondazione RAS.

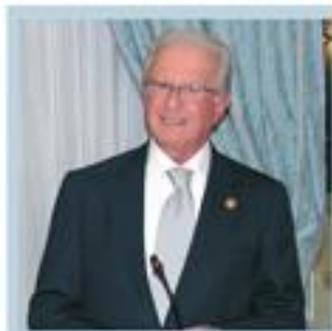
Maggio inizia con la relazione di uno dei nuovi consoci (insieme a Massimo Carosella ed Emilio Lauro) Francesco Paolo De Rosa (Il caso Meredith), e prosegue con la presentazione di un libro di Alfonso Celotto e si conclude con la premiazione delle scuole partecipanti al Progetto Fiume Sarno e l'Interclub ad Ariano Irpino con Avellino Est e Sant'Angelo dei Lombardi, con la visita al centro di ricerca Biogem.

Sin qui il filmato che è stato seguito con interesse dai soci tutti. Significativi al riguardo gl'interventi di Ugo Criscuolo ed Antonio Vozza che si sono complimentati con Martucci per la buona riuscita di un anno rotariano non certo facile ma comunque denso di momenti importanti.





Onoreficenze rotariane



Giovanni de la Ville sur Illon, Consigliere di Azione Interna, riceve il suo quarto riconoscimento PHF per la pluriennale attività di servizio a favore del Club e del Distretto.

Stefano Lauro, Vice Presidente, riceve la sua seconda PHF per lo spirito di servizio dimostrato nei lunghi anni di militanza.



Erik Furno, Past President, riceve la PHF per il brillante anno di presidenza 2012-13.

Congresso Distrettuale

Si è svolto a Paestum, dal 13 al 15 giugno 2014, il Congresso Distrettuale dal tema "Rotary: l'Etica, le Radici, l'Appartenenza", dedicato alla presentazione del lavoro dei Club e del Distretto nella cornice del service come identità, dell'Etica come esistenza, dei territori come radici ed appartenenza, della gioventù come riferimento prioritario.

Un Congresso svolto per immagini, interviste e video, paradigma e specchio di un Rotary concreto, al passo con i tempi, che ha l'obiettivo di intercettare le esigenze della collettività, di rappresentarle e corrispondervi con l'impegno etico e la cultura del service che lo caratterizzano e lo identificano.

Per il nostro Club sono stati presenti Franco Martucci, Giulio Clemente, Paolo Cascone, Giancarlo Arienzo, Salvatore Iovieno, Andrea Ruggiero, Massimo Carosella.

Incarichi distrettuali



Si è tenuto a Policastro Bussentino dal 28 al 30 marzo 2014, il SIPE distrettuale, nel corso del quale il Governatore incoming Giancarlo Spezie ha promesso agli intervenuti un anno di servizio all'insegna della serenità, della cordialità e dell'amicizia.

Per il nostro Club erano presenti il Presidente incoming Giancarlo Arienzo con Elvira, il Segretario incoming Lello Aruta con Edy, il Consigliere di Azione Internazionale incoming Egidio Di Lorenzo con Elisabetta e l'Assistente del Governatore Andrea Ruggiero.

Nel corso del SIPE è stata presentata la squadra distrettuale per l'A.R. 2014-15, nella quale il nostro Club è ampiamente rappresentato: Andrea Ruggiero è stato nominato Assistente del Governatore, Egidio Di Lorenzo è componente della Commissione per la Buona Amministrazione della Rotary Foundation, Francesco Martucci è componente della Commissione per i Gruppi Rotariani Comunitari (GROC), Massimo Carosella fa parte della Commissione per lo Scambio Giovani e Salvatore Iovieno è stato nominato componente della Commissione per l'Espansione.



Assemblea Distrettuale

Si svolgerà a Sorrento, nei giorni 4, 5 e 6 luglio 2014, la XXXVII Assemblea Distrettuale, nel corso della quale avverrà lo scambio delle consegne tra Maria Rita Acciardi e Giancarlo Spezie.

A Maria Rita il ringraziamento per aver guidato il Distretto con equilibrio e spirito innovativo, a Giancarlo i nostri più affettuosi auguri di buon lavoro.



Lutti

Dopo una lunga malattia, il 20 marzo 2014 si è spenta la prof.ssa Giovanna Corvisiero, moglie dell'indimenticabile Past Governor Antonio Carosella, madre adorata del nostro socio Massimo e socia fondatrice, nonché Prima Presidente del Club Inner Wheel di Castellammare.

Ci stringiamo commossi alla famiglia, ricordando i tanti momenti di amicizia rotariana vissuti insieme a Giovanna ed il suo spirito di servizio.

Il 22 marzo 2014, è venuta meno la sig.ra Annalisa Bonghi, moglie del nostro Past President Franco Civita, al quale rinnoviamo - in questo triste momento - i sensi della nostra stima e amicizia.

Il 10 giugno 2014, in Roma, è deceduta la sig.ra Giuseppina Casalengo, suocera del nostro consocio Ottavio Cannas. Alla cara Maria Grazia, ad Ottavio, alla nostra socia Barbara ed ai familiari tutti le nostre sentite condoglianze.

È venuta meno in Napoli la sig.ra Anna Miele, moglie dell'indimenticabile nostro socio Carlo Alberto. La sig.ra Miele, ripetutamente Presidente del Club Inner Wheel di Castellammare, è stata Governatrice Distrettuale del 210° Distretto I.W., ed era insignita della P.H.F. Al figlio Arnaldo, nostro ex socio, agli amatissimi nipoti ed alla famiglia le condoglianze di tutti i soci del Rotary e dell'Inner Wheel.

Notizie dall'Inner Wheel

Si è svolto il 15 marzo 2014, nella rinnovata sede dell'Hotel Miramare di Castellammare, un evento di solidarietà organizzato dalle nostre amiche dell'Inner Wheel, dal titolo *"La memoria delle emozioni e degli eventi importanti della vita"*: una sfilata di abiti vintage,



un piccolo viaggio a ritroso nel tempo, un ritrovare e mostrare ciò che è stato indossato negli anni '70 e '80, a testimonianza non soltanto della moda del tempo, ma della realtà di come erano le giovani donne durante quel ventennio cruciale della storia più recente, percorsa da grandi metamorfosi della società e del costume.

Abiti ed accessori gelosamente conservati per 30/40 anni e

più, indossati da amiche giovani, non ancora nate in quegli anni o in quel tempo appena bambine; adolescenti e deliziose bambine, il tutto, come in una festosa riunione di famiglia, nella quale si sfogliano album di foto e qualcuno racconta "A m'arcord".

Vivissimo il successo della manifestazione e numerosissima la presenza dei rotariani, tra cui il simpatico contributo alla presentazione della sfilata, dato dal nostro impareggiabile Billy Cosentini; tutti siamo stati sinceramente lieti ed ammirati dell'evento, dalla sua originalità e dalle finalità di solidarietà e di amicizia, che da sempre il Club Inner Wheel persegue.

Complimenti alle socie tutte del club ed in particolare alla Presidente Gabriella Cascone per i contenuti dei loro service: quanto raccolto da tutte le manifestazioni dell'anno sociale è stato infatti interamente devoluto ad un progetto di aiuto sul territorio a giovani donne in difficoltà, gesti concreti, che "hanno illuminato di speranza alcune storie di quotidiana disperazione".

Era nata come un'idea della Presidente Gabriella Cascone di fare una riunione mensile itinerante, con mariti, figli e qualche amica simpatizzante del club di Castellammare, ne è nata per tutti i partecipanti una piacevolissima occasione di svago e di cultura.

Il 17 maggio 2014, il Club Inner Wheel ha organizzato "una passeggiata per il centro storico di Napoli, alla scoperta delle nostre radici". All'insegna dell'amicizia e delle emozioni sempre nuove che sanno suscitare l'unicità e la storia millenaria della nostra bellissima capitale, la giornata ha consolidato legami di amicizia vecchi e nuovi.





Soci Onorari

Rev. prof. Antonio Cioffi, dott. comm. Francesco Saverio D'Orsi
dott. Luigi Riello, Sebastiano Somma

Soci ordinari			Presenze	Numero relazioni	Percent. Annuale
AFELTRA avv. Mario	PH	P.Pres.	23	23	100
AMATO dott. Guido	PH	P.Pres.	22	23	96
AMATO p.e. Rino	PH	P.Pres. facol.			
AMBROSIO rag. Domenico			1	23	4
AMELINA dott. Vincenzo	PH	P.Pres.	13	23	57
ARIENZO dott. Giancarlo	PH		20	23	87
ARIENZO dott. Vincenzo	PH	P.Pres.	8	23	35
ARUTA dott. Raffaele	PH		19	23	83
BACCARO avv. Vittorio			4	23	17
BARON dott. Luigi			19	23	83
BUONOCORE dott. Antonio	PH		7	23	30
BUONOCORE ing. Lucio			9	23	39
CACCIOPPOLI dott. Umberto			7	23	30
CANNAS dott.ssa Barbara			1	23	4
CANNAS geom. Ottavio	PH		2	23	9
CAROSELLA ing. Massimo			13	19	68
CASCONE dott. Paolo			21	23	91
CASCONE dott. Pietro			14	23	61
CENTONZE prof. Giuseppe	PH	P.Pres.	4	23	17
CINQUE arch. Antonio			8	23	35
CLEMENTE p.e. Giulio			23	23	100
COSENTINI dott. Achille			15	23	65
COSENTINI dott. Giovanni	PH		20	23	87
CRISCUOLO prof. Ugo	PH	P.Pres.	17	23	74
DE LA VILLE SUR ILLON comm. dott. Giovanni	PH	P.Pres.	19	23	83

Soci ordinari			Presenze	Numero relazioni	Percent. Annuale
DE ROSA avv. Francesco Paolo			8	16	50
DI LORENZO ing. Egidio	PH	P.Pres.	14	23	61
DI SOMMA arch. Francesco			14	23	61
DI SOMMA ing. Pasquale			3	23	13
ELEFANTE sig. Stefano	PH		12	23	52
FURNO avv. prof. Erik	PH	P.Pres.	9	23	39
GAETA dott. Vincenzo	PH	P.Pres.	14	23	61
IOVIENO ing. Salvatore	PH	P.Pres.	13	23	57
LAURO dott. Emilio			6	23	26
LAURO dott. Stefano	PH	P.Pres.	16	9	70
MANNARA dott. Antonio	PH		13	23	57
MARTUCCI dott. Francesco		Pres.	23	23	100
MERCURIO dott. Vincenzo			5	23	22
NICOLAO comm. dott. Davide			6	23	26
PADULA ing. Crescenzo			1	23	4
PARMENTOLA sig. Piero	PH		2	23	9
RUGGIERO cav. avv. Andrea	PH	P.Pres.	10	23	43
RUGGIERO avv. Vincenzo			0	23	0
SABATO dott. Raffaele			19	23	83
SANTORO dott. Maurizio	PH	P.Pres.	7	23	30
SPAGNUOLO dott. Ferdinando			2	23	9
VANACORE sig. Biagio			2	23	9
VOZZA prof. dott. Antonio	PH	P.Pres.	13	23	57
TOTALI			521	1.056	49



Rotary Club di Castellammare di Stabia
ORGANIGRAMMA DELL'ANNO SOCIALE 2013-2014

Consiglio Direttivo

	Presidente Francesco Martucci	
Past President Erik Furno	Vice Presidente Stefano Lauro	Pres. Incoming Giancarlo Arienzo
Segretario Giulio Clemente	Tesoriere Antonio Mannara	Prefetto Paolo Cascone

Consiglieri e relative Vie d'Azione

Interna Gianni de la Ville	Professionale Mario Afeltra	Pubblico Interesse Adele Tirelli	Internazionale Antonio Vozza	Nuove Generazioni Camilla Scala
--------------------------------------	---------------------------------------	--	--	---

Commissioni Ordinarie

Effettivo Pasquale Guida Vincenzo Amelina Luigi Baron Giovanni Cosentini	Amministrazione gestione informatica Stefano Lauro Domenico Ambrosio Antonio Mannara Giulio Clemente	Pubbliche Relazioni Vincenzo Gaeta Paolo Cascone Davide Nicolao Biagio Vanacore	Rotary Foundation Vincenzo Arienzo Giulia Di Lorenzo Pasquale Di Somma Amleto Vingiani	Rotaract Amleto Vingiani Vittorio Baccaro Stefano Lauro
Classifiche e Ammissioni Lucio Buonocore Maurizio Santoro Raffaele Sabato	Mentorato Salvatore Iovieno Guido Amato Antonello Buonocore Crescenzo Padula	Istituzioni e Club Service Antonio Quartuccio Rino Amato Umberto Caccioppoli	Club esteri Francesco Di Somma Pietro Cascone Vincenzo Mercurio Piero Parmentola Ferdinando Spagnuolo	Interact Raffaele Aruta Lucio Buonocore Adele Tirelli
Formazione Rotariana Egidio Di Lorenzo Nicola Festino Raffaele Sabato	Bollettino Guido Amato Giancarlo Arienzo Giovanni de la Ville Adele Tirelli	Marketing e Sviluppo territoriale Francesco Di Somma Antonio Cinque Stefano Elefante Barbara Cannas Ottavio Cannas	Fellowship Davide Nicolao Vincenzo Arienzo Achille Cosentini	Borse di studio Ugo Criscuolo Giuseppe Centonze Andrea Ruggiero Vincenzo Ruggiero

Iniziative per la Chiesa del Gesù
Andrea Ruggiero
Raffaele Aruta
Pasquale Guida

Commissioni Straordinarie Progetti del Club

Pubblico Interesse	Pubblico Interesse	Nuove Generazioni
Dotazione ecografo Parrocchia S. Marco	Fiume Sarno Anno 2012/2013	Premiazione Alunni Meritevoli
Vincenzo Arienzo Vincenzo Amelina Pasquale Guida	Egidio Di Lorenzo Vincenzo Amelina Stefano Elefante	Adele Tirelli Giulia Di Lorenzo Nicola Festino

N.B. Referente di ogni commissione è il primo componente. Gli altri membri sono in ordine alfabetico.

Coordinamento Punto Rotary: Egidio Di Lorenzo

Delegati del Club per i rapporti con i corrispondenti Delegati Distrettuali:

Giovanni de la Ville sur Illon - Formazione

Salvatore Iovieno - Visione Futura

Amleto Vingiani - Rotaract

Raffaele Aruta - Interact

Umberto Caccioppoli - Sito Web

Presidente Rotaract Castellammare/Sorrento: Anna Longo

Presidente Interact Castellammare: Martino Schettino



RYLA

Service above self

SERVIRE

**AL DI SOPRA DI OGNI
INTERESSE PERSONALE**

